

«Il mio ritiro crea il caos? Rischio il massacro»

Parla Fazio, il candidato (indagato) di Trapani

L'intervista

di **Felice Cavallaro**

TRAPANI Adesso che, dopo gli arresti domiciliari, s'è ritirato dalla corsa a sindaco di Trapani lasciando in campo per il ballottaggio un unico concorrente lo accusano di complotto contro la città. Perché Girolamo Fazio fa rischiare il flop elettorale e il commissariamento della città.

Ritirandosi crea le condizioni perché non si raggiunga il quorum del 50%...

«La verità è che non ho alcuna voglia di potere. Non penso a strategie. Se non a quella di togliere il fango piovutomi addosso».

Serve a rallentare la pressione giudiziaria?

«Nessuna paura dei magistrati e dell'apparato investigativo. Sono caduti in errori che chiarirò. Ho invece molta paura dei mass media. Un massacro. Come se mi avessero già condannato in Cassazione».

Lei non si è messo da parte appena arrestato.

«Non credo a una giustizia a orologeria, ma non posso non prendere atto che il provvedimento è arrivato a metà campagna elettorale. Ho davvero riflettuto se fare un passo indietro».

Perché lo ha escluso?

«Fermare una campagna con 120 persone che ci mettono la faccia è difficile. Se io mi fossi ritirato in quella fase, da candidato sindaco, si sarebbero annullate tutte le liste collegate al mio nome».

E adesso?

«Se eletto, non avrei potuto amministrare come avrei voluto. Non si chiede sempre un passo indietro ai politici, in questi casi? Io l'ho fatto. E, tuttavia, mi ritrovo ancora più attaccato. Paradossale».

È paradossale che Trapani con lci e l'ex sottosegretario D'Alì si sia trovata con due candidati sotto inchiesta...

«Non avevo fatto i conti con un altro aspetto: in Italia si è condannati senza processo. Hai voglia di dire che trattasi di contestazioni che dovranno trovare riscontri nelle aule giudiziarie».

I primi riscontri sono le intercettazioni telefoniche.

«Le intercettazioni diffuse non dicono un tubo. Avrei gradito che la questione fosse sottoposta al vaglio di un giudice e se il giudice avesse rilevato comportamenti penalmente rilevanti avrei subito fatto mille passi indietro».

Accuse e intercettazioni sono state valutate dal gip.

«Quando si leggeranno tutte le carte, ci sarà da ridere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non credo a una giustizia a orologeria ma prendo atto che il provvedimento è arrivato proprio a metà della campagna elettorale

